



La banca non banca che può salvare l'Italia

La Cassa Depositi e Prestiti avrà un ruolo da protagonista sul fronte dei debiti della Pubblica amministrazione come garante dello Stato. E con il Fondo Strategico e il Fondo Italiano di Investimento sostiene le aziende nello sviluppo

DI FRANCESCO BISOZZI

Da oltre 160 anni al servizio del Paese. Questo il biglietto da visita della Cassa Depositi e Prestiti. Che è stata chiamata a svolgere un ruolo da protagonista sul fronte del pagamento dei debiti della Pa quale compratore di ultima istanza per favorire la cessione immediata di crediti agli intermediari finanziari. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha firmato il decreto ministeriale che riconosce una garanzia pubblica sui crediti delle imprese verso le pubbliche amministrazioni all'inizio di luglio. Forti della garanzia pubblica, le imprese potranno vendere alle banche i crediti vantati nei confronti della Pa. Gli istituti di credito, a loro volta, potranno vendere i

crediti a Cassa depositi e prestiti entro un plafond che dovrà stabilire la stessa Cdp, mentre le banche applicheranno un tasso di sconto dell'1,90% per crediti inferiori a 50mila euro e dell'1,60% per somme superiori. Ma non basta. A conferma del ruolo di motore dell'economia e di catalizzatore della partecipazione di altri operatori, Cdp ha deliberato di investire fino a 350 milioni di euro in due fondi, promossi dal Fondo italiano d'Investimento (partecipato dalla Cdp al 12,5%), che si muoveranno su due binari, il venture capital e i mini-bond. Per quanto riguarda il primo, Cdp è pronta a mettere sul piatto fino a 100 milioni di euro per consentire al Fondo d'investimento di lanciare un veicolo su misura per un ammontare fino a 200 milioni di euro. Lo strumento interverrà a sostegno di fondi di venture capital dedicati a investimenti in trasferimento di tecnologia, seed capital, early and late stage ed expansion/growth capital. Accanto, come detto, verrà alimentato un altro canale, sempre attraverso il Fondo italiano d'investimento, ovvero quello dei mini-bond, strumenti oggi ancora al palo nonostante le modifiche normative introdotte dagli ultimi governi. Gli operatori si aspettano molto da questa iniziativa. Oggi i fondi di mini-bond sulla carta sono 23, ma solo tre sono arrivati al primo closing. La platea potenziale di imprese con dimensioni e caratteristiche compatibili con l'emissione di mini-bond è significativa: circa 33mila pmi con ricavi compresi tra 5 e 250 milioni di euro rispondono all'appello.

L'operazione, nel suo complesso, costituisce una doppia boccata di ossigeno per le aziende che in tempi di crisi cercano canali alternativi a quello bancario. La Cassa oggi è un colosso finanziario con 320 milioni di total asset che persegue finalità d'interesse pubblico a sostegno dell'economia attraverso strumenti sempre nuovi. Il tutto in un'ottica a lungo termine non speculativa

e produttiva che sbarra la strada alle erogazioni a fondo perduto. Trasformata in spa nel 2003, la Cdp oggi aiuta le aziende ad aprirsi (come nel caso di Ansaldo) e a crescere in Europa (come ha fatto Snam). La sua missione pubblica, che consiste nel canalizzare il risparmio postale verso gli investimenti a sostegno dell'economia, è rimasta invariata negli oltre 150 anni di attività che ha alle spalle. Controllata all'80% dal ministero dell'Economia, azionista di Terna e Snam, il gruppo opera a favore dello sviluppo del territorio finanziando gli investimenti della Pubblica Amministrazione, supportando le politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti territoriali, investendo nel Social housing e sostenendo le politiche di efficienza

energetica. Attraverso finanziamenti corporate e project finance sostiene i progetti, le opere di interesse pubblico e le imprese per investimenti destinati alla fornitura di servizi pubblici.

Tale ruolo è svolto anche mediante l'assunzione diretta

di partecipazioni in gestori di infrastrutture e la sottoscrizione di quote di fondi che investono in progetti infrastrutturali nazionali e internazionali. Fondata nel 1850, Cdp ha cominciato nel 1875 a utilizzare la rete degli uffici postali per la raccolta del risparmio postale, costituita inizialmente dai soli libretti, nel 1875. Circa 24 milioni di risparmiatori si affidano a questa forma di risparmio prudenziale oggi. Rappresentano il 10% dello stock di risparmio delle famiglie. Sono 13 mila gli uffici postali che collocano buoni e libretti. A livello internazionale, Cdp è impegnata nello sviluppo e consolidamento di rapporti istituzionali bilaterali e multilaterali. L'attività di relazioni internazionali ha tra i suoi obiettivi quello di favorire lo scambio di best practice con interlocutori internazionali, ampliare l'operatività di lungo termine e consolidare il ruolo di partner di primo piano per investitori esteri interessati all'Italia.

